

# Quegli Highlander

Foto Legaduebasket

## Il ritratto/1

FRANCESCO FORNI

sport@unita.it

**M**ario Boni è il Don Chisciotte del basket italiano. Da 25 anni predica canestri a ogni livello, ma quasi mai gli hanno creduto a prima vista. Per essere accettato come «grande» della pallacanestro, ha sempre dovuto dare doppie e triple conferme, patendo parecchio. Sul campo, con 11.000 punti segnati nei campionati professionistici, 7 promozioni, portando in A l'Abruzzo prima con Roseto e poi con Teramo, e 3 coppe in bacheca. Primo italiano a vincere al-

### Don Chisciotte

«Non ho mai accettato di farmi comandare da gente meno forte»

l'estero, la coppa Korac con l'Aris Salonico. Ma anche nella vita, con due squalifiche per doping: la seconda drammatica, anche se arrivò l'assoluzione, ma intanto Boni aveva perso la madre, stroncata da un infarto alla vigilia del deferimento. Un destino da affrontare sempre controcorrente, ben oltre i mulini a vento, per un lottatore che a giugno farà 47 primavere, ma gioca ancora, con Piacenza in C, dove è capocannoniere e gran rimbaltista. Far centro spesso non gli è bastato, ma lui non ha mai accettato sconti: «Ho scelto di essere sempre Mario Boni con tutte le conseguenze del caso. Schietto, non ho mai accettato di mettermi a disposizione di gente meno forte di me».

**Orgoglio** smisurato per «SuperMario» o «Jack Mitraglia», che oggi finalmente, dopo anni di lotte, sofferenze e pugni levati sui parquet ha guadagnato la credibilità del guerriero che le ha viste tutte. È diventato quasi un riferimento per una pallacanestro che ha sempre meno da dire, con zero titoli, ma soprattutto avere emozioni. Oggi Mario è uno e trino: giocatore, uno degli opinionisti più apprezzati di Sky Sport e manager di una scuola di minibasket a Montecatini, la sua casa sportiva, dove è stato l'idolo incontrastato, amato dai



Mario Boni ha esordito nel 1983, giocando tra l'altro 13 stagioni a Montecatini: è il terzo italiano oltre quota 11mila punti segnati

## «SuperMario» Boni Una vita di canestri segnati contromano

Il bomber del basket che a 47 anni domina ancora in serie C L'«italiano matto» idolo di Salonico col record di media punti «Livello più basso, ora i più bravi non ne fanno 20 a partita»

suoi e odiato dagli altri. Come sempre. Vale la pena chiedergli perché il basket riscuote sempre meno gradimento. «Il livello è più basso rispetto ai miei tempi. C'erano solo due americani per squadra, ma molto più forti, e tra me, Myers, Pozzecco, Esposito o Riva non si faticava a trovare bomber da 30 punti a partita. La gente vuole anche divertirsi, i ragazzini immedesimarsi, adesso i più bravi non fanno 20 punti. Negli anni '90 giocavano tanti italiani di livello alto, come Fantozzi, Minto, Vescovi. Gente che adesso non si trova più, solo tanti mezzi giocatori stranieri». Colpa del mercato aperto a tutti i pasaporti? «La legge Bosman ha cam-

biato tutto, ma non si poteva evitare. La pallavolo ha tolto molte giovani leve, qualcosa sta arrivando, anche se le società fanno fatica a programmare».

**Anche** la Nazionale è poca roba e suona strano con i tre gioielli tra i lustrini della Nba. Chiamato in causa, il vecchio leone, che durante la squalifica per doping nel 1994 aveva assaggiato la cayenna della Cba (la defunta lega semiprofessionistica americana), screma le gerarchie. «L'unico che può trascinare gli azzurri è Danilo Gallinari, per mentalità e talento. Bisogna puntare su di lui». Boni non dimentica le opache prestazioni

degli altri due la scorsa estate. «Bargnani ha talento, a Toronto si sono innamorati di lui, sperando di avere un altro Nowitzki. Belinelli è buono, ma il vero fenomeno è il Gallo».

**Li mette** in riga tutti Supermario, come faceva in campo. È ancora «l'italiano matto» che fece impazzire Salonico regalandogli la Korac contro gli arcirivali turchi del Tofas Bursa, scortato dall'esercito fuori dal palazzo avversario dopo l'ennesima impresa fatta di canestri e lazzi. Un destino sempre a due facce per il primo capocannoniere italiano (correva il 1993) trenta anni dopo Dado Lombardi,

### Nazionale

«L'unico che può trascinare gli azzurri è Danilo Gallinari»

che ha vestito la maglia azzurra solo per un'amichevole. Giubilato da quel Messina, che dopo averlo rimpianto («in Nazionale il mio più grande rammarico è stato quello di non avergli dato spazio») lo consigliò a Giordano Consolini per riportare in A la «sua» Virtus. Missione compiuta, anche quella volta, a 41 anni suonati, alla faccia dei mulini a vento. ♦